Determinazione n. 80/2005

LA CORTE DEI CONTI

IN SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

nell'adunanza del 13 dicembre 2005;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto l'articolo 1, comma 5 del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 506, con il quale l'Istituto nazionale per la fisica della materia (INFM) è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti;

visto il conto consuntivo dell'Ente suddetto relativo all'esercizio finanziario 2004, nonché le annesse relazioni del Presidente e del Collegio dei revisori, trasmessi alla Corte in adempimento dell'articolo 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Consigliere dott. Ernesto Basile e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per l'esercizio 2004;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che del conto consuntivo – corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione – della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

P. Q. M.

comunica, a norma dell'articolo 7 della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con il conto consuntivo per l'esercizio 2004 – corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione – dell'Istituto nazionale per la fisica della materia (INFM), l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

L'ESTENSORE
f.to Ernesto Basile

IL PRESIDENTE
f.to Luigi Schiavello

PAGINA BIANCA

RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DELL'*ISTITUTO NAZIONALE PER LA FISICA DELLA MATERIA (I.N.F.M.)* PER L'ESERCIZIO 2004

SOMMARIO

Premessa – PARTE PRIMA I. L'attività istituzionale *a)* Quadro normativo di riferimento *b)* Il piano triennale di ricerca *c)* Attività svolta – II. Gli organi – PARTE SECONDA I. Le risorse umane – II. La spesa del personale – PARTE TERZA I. Il bilancio – II. Le separate attività commerciali – Conclusioni

PAGINA BIANCA

Premessa

La gestione dell'Istituto nazionale per la fisica della materia ha formato oggetto di relazione al Parlamento dal 1994.

Con la presente relazione la Corte riferisce, a norma dell'art. 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, sui risultati del controllo eseguito sulla gestione relativa all'anno 2004 e sugli eventi significativi sino all'attualità.

Con determinazione n. 70 del 2004 si è riferito sull'esercizio 2003.

PARTE PRIMA

I. L'attività istituzionale

a) Quadro normativo di riferimento

L'Istituto nazionale per la fisica della materia con sede in Genova, istituito con decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 506 – in attuazione della delega di cui all'art. 1, comma 35, della legge 24 dicembre 1993, n. 537 – è un ente di ricerca a carattere non strumentale, dotato di personalità giuridica e natura pubblica, con autonomia scientifica, organizzativa, finanziaria e contabile, ai sensi dell'art. 8, 1 comma della legge 9 maggio 1989, n.168.

Esso è subentrato "in toto" al – contemporaneamente soppresso – Consorzio interuniversitario nazionale per la fisica della materia, costituito il 15 aprile 1986 con sede in Genova e riconosciuto con D.P.R. 9 marzo 1987 pubblicato in G.U. n. 236 del 9 ottobre 1987.

L'INFM è sottoposto al controllo della Corte dei conti di cui all'art. 2 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ai sensi dell'art. 1, comma 5 del D.L.vo n. 506/1994.

I compiti dell'Ente sono puntualmente enunciati nell'art. 2 del decreto legislativo n. 506 del 1994.

L'Ente ha il compito di promuovere, programmare, coordinare ed effettuare ricerche sia di base che tecnologiche nel campo della fisica della materia e nei campi affini, con riferimento anche alla scienza e tecnologia dei materiali, alla tecnologia avanzata ed alla metrologia in genere.

A tal fine l'INFM:

a) collabora con le università e con gli istituti pubblici e privati per la formazione di ricercatori e di esperti nei settori di attività dell'Istituto;

b) promuove e sviluppa studi, ricerche e attività applicative anche in collaborazione con enti nazionali, internazionali e stranieri;

c) avvia e coordina progetti nazionali ed internazionali anche finalizzati alla costruzione ed all'utilizzo di grandi apparecchiature;

d) provvede, anche in collaborazione con altri enti pubblici e privati, al trasferimento a favore del settore industriale dei risultati delle ricerche e degli studi svolti;

e) cura, anche a supporto dell'industria nazionale ed europea, la realizzazione di prototipi di materiali e di strumentazione;

f) fornisce pareri alle amministrazioni pubbliche;

g) assegna borse di studio e premi.

L'INFM può, per l'attuazione dei propri fini istituzionali, stipulare convenzioni o accordi con università, con enti ed organizzazioni pubbliche e private nazionali ed internazionali e stranieri e partecipare a consorzi e società in Italia e all'estero anche allo scopo di sfruttare a livello industriale propri brevetti, reinvestendo gli utili nella ricerca scientifica.

Inoltre,il Ministero dell'Istruzione università e ricerca si avvale dell'INFM per sostenere la partecipazione e il coordinamento di progetti ed iniziative internazionali interessanti i settori di attività dell'Istituto.

Per il perseguimento dei propri fini istituzionali l'INFM può istituire, determinandone organizzazione, compiti e funzionamento, strutture scientifiche, operative e di coordinamento e di servizio, anche presso università ed enti pubblici e privati, nazionali, internazionali e stranieri.

Con la riforma recata dal D.Lvo n. 381/1999 è stata ulteriormente rafforzata l'autonomia e capacità operativa dell'Ente, attraverso l'estensione di molteplici disposizioni dettate, per il C.N.R., dal D.L.vo n. 19/1999.

Va infine segnalato che il decreto legislativo 4 giugno 2003, n.127, concernente il riordino del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), all'art.23, comma 1, ha stabilito che, tra gli altri, confluirà nel CNR anche l'Istituto Nazionale per la Fisica della Materia.

Al comma 2 dello stesso articolo è stato disposto che, a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo in questione (7 giugno 2003) i Presidenti ed i Consigli di amministrazione degli enti di ricerca di cui al comma 1 (tra cui l'INFM) decadono e viene nominato un commissario straordinario con il compito di assicurare la funzionalità degli enti disciolti nella fase transitoria, fino alla data di insediamento del Presidente e del Consiglio di Amministrazione. Fino alla nomina del nuovo collegio dei revisori del CNR, continuano ad esercitare le funzioni i collegi già in carica.

In particolare, per quanto riguarda l'INFM è stabilito che dovranno essere salvaguardate le forme innovative di collaborazione con le Università e le imprese, la specialità di rapporti di lavoro e le forme di autonomia gestionale delle strutture interne.

A decorrere dall'anno 2005 l'INFM è stato definitivamente accorpato al CNR, del quale è diventato una specifica struttura, e di conseguenza, il 2004 è l'ultimo anno sul quale si riferirà su detto Ente.

b) Il piano triennale di ricerca

Come già rilevato nelle precedenti relazioni, l'art. 10 del decreto L.vo n. 506/1994 disponeva che l'attività dell'Istituto si svolgesse mediante programmi triennali, predisposti dall'Ente stesso, dal Ministro dell'istruzione, dell' università e della ricerca, sottoponeva all'approvazione del CIPE ai sensi dell'art. 3 della legge 9 maggio 1989, n. 168. Per effetto della menzionata riforma introdotta dal D.L.vo n. 381/1999, il piano oggi è approvato dal Ministero vigilante previa acquisizione dei pareri dei Ministeri dell'economia e delle finanze e della funzione pubblica per gli ambiti di rispettiva competenza. Esso deve raccordarsi al programma nazionale della ricerca.

Il programma triennale deve prevedere il relativo finanziamento per l'intero periodo.

Tale piano triennale costituisce lo strumento fondamentale della programmazione dell'Ente e in esso sono individuati gli obiettivi, i progetti ed i programmi delle strutture scientifiche e le risorse disponibili o da acquisire per la loro attuazione.

Le attività di ricerca in fisica della materia sono strettamente collegate a ricadute tecnologiche molto importanti, oltre che a sviluppi conoscitivi di interesse multidisciplinare, su un arco molto esteso e diffuso. Per questa ragione, in Italia come in tutti i Paesi più avanzati, le ricerche in questo campo coinvolgono in modo più o meno preminente una molteplicità di Enti e laboratori.

Il piano tiene quindi conto della necessità di non duplicare gli sforzi, ma, di riaggregare e orientare su progetti comuni le risorse esistenti. Per questa ragione, pur facendo riferimento a proposte specifiche per le attività svolte dall'I.N.F.M., è stato impostato tenendo conto delle possibili sinergie con le attività in atto o da rafforzare presso altri Enti o, in generale, nel Paese.

Lo sforzo di autocoordinamento della comunità scientifica INFM al proprio interno e con gli altri Enti è testimoniato dal fatto che i precedenti piani proposti e realizzati dal Consorzio e prima dai Centri Interuniversitari INFM hanno conseguito il risultato di riaggregare e utilizzare su progetti specifici, anche in assenza di un

quadro legislativo preciso, risorse altrimenti polverizzate, raggiungendo consistenti risultati in termini di competitività internazionale della ricerca di base e di collegamento con l'ambiente utilizzatore.

Il piano è stato predisposto – sulla base della legislazione all'epoca vigente - tenendo conto del piano triennale della ricerca approvato dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e presentato al Parlamento, dei piani settoriali, e del Programma Quadro dell'Unione Europea.

c) Attività svolta

Gli obiettivi proposti dal Piano dell'Istituto Nazionale per la Fisica della Materia, in relazione alle azioni specifiche, sono stati, anche nell'attuale fase di transizione, perseguiti tramite le seguenti tipologie di intervento:

a) L'ulteriore rafforzamento, anche in senso multidisciplinare, della ricerca nel campo specifico (e nei campi vicini) della scienza dei materiali, delle nanoscienze, della sensoristica e strumentazione avanzata, della biofisica, delle scienze legate ai problemi ambientali e delle scienze spaziali;

b) Un deciso incrmento delle azioni di collegamento tra la ricerca di base ed il mondo dell'innovazione industriale, anche attraverso il maggiore orientamento delle attività formative e il supporto alla localizzazione di nuove attività industriali presso di esse anche in collegamento con Enti finanziari e imprenditoriali.

c) La prosecuzione del sostegno all'utilizzo delle grandi infrastrutture nazionali ed internazionali, anche attraverso l'assunzione diretta, con altri Enti di ricerca, delle necessarie responsabilità di gestione e con il completamento di altre iniziative europee.

d) Il proseguimento delle attività di divulgazione e di formazione scientifico-tecnica, con livello ed impostazione europei, per la crescita delle capacità scientifico-tecniche del Paese.

In particolare:

Luce di Sincrotrone

Il Progetto Luce di Sincrotrone (LdS) comprende una serie di iniziative coordinate per la realizzazione e l'utilizzo delle "large scale facilities" internazionali di radiazione di sincrotrone da parte della comunita' scientifica italiana.

Per quel che riguarda ESRF, il contributo nel 2004 e' stato pari a circa 12,7 milioni di euro (con 5,0 milioni di euro di contributo straordinario) sufficiente a coprire la quota italiana dell'esercizio dell'accordo intergovernativo ed a riassorbire quasi completamente il debito pregresso degli anni precedenti.

Neutronica

Le attività del Progetto Neutroni sono proseguite sulle iniziative di sviluppo della ricerca nell'analisi fine dei materiali, attraverso l'intervento presso le grandi infrastrutture (ILL, LLB, ESS), di sviluppo di strumentazione, attraverso la conduzione dei progetti internazionali CRG (Collaborative Research Groups), e di sostegno alla comunità nazionale, attraverso interventi di promozione indirizzati ai giovani.

Calcolo

L'Iniziativa Trasversale Calcolo Parallelo è proseguita con azioni di promozione e sostegno della ricerca computazionale in fisica della materia.

Il totale di ore-CPU consumate nel 2004 è prossimo ad un milione di ore, con un consumo effettivo praticamente pari al 100% dell'assegnazione.

Infrastrutture. Laboratori. Centri di R&S e Laboratori Regionali

TASC

Il Laboratorio nazionale TASC, istituito a Trieste fin dal 1994, è una risorsa per tutta l'attività di ricerca INFM, fornendo materiali, caratterizzazioni avanzate e strumentazione avanzata per la ricerca nel campo delle proprietà strutturali, elettroniche e magnetiche della materia. Divenuto un punto di riferimento nel proprio ambito scientifico, rappresenta un primo esempio di centro di eccellenza INFM.

MDM

Il Laboratorio MDM - Materiali e Dispositivi per la Microelettronica, che opera dal 1996 presso la sede di Agrate Brianza (MI) della STMicroelectronics in stretta collaborazione con l'impresa, si pone come centro di riferimento nazionale per la realizzazione e lo studio delle proprietà strutturali, elettriche, ed ottiche dei materiali utilizzati o di futuro utilizzo nella micro e nanoelettronica e nella spintronica a base silicio.

LENS (Laboratorio Europeo di Spettroscopie Non Lineari)

Nel corso del 2004 sono proseguite le attività di ricerca a carattere nazionale e internazionale, cui concorrono anche Università italiane e straniere ed altri enti ed istituzioni di ricerca pubblici e privati. Il LENS dispone di attrezzature di avanguardia nel campo delle varie spettroscopie non lineari e da tempo collabora con gruppi di ricerca afferenti all'Istituto fornendo assistenza tecnica e scientifica per l'esecuzione di progetti di ricerca nei campi di specifico interesse.

Centri di Ricerca e Sviluppo e Laboratori Regionali

I tre Centri di Ricerca e Sviluppo NNL, NEST e S1\.3, fra i primi avviati, hanno rappresentato la risposta immediata alla competizione internazionale nel campo delle nanotecnologie interdisciplinari.

Un aspetto di grande rilievo di questi CRS, confermato anche nel corso dell'ultimo anno, è la capacità di attrarre ricercatori da paesi esteri, invertendo il flusso migratorio di cervelli dall'Italia verso l'estero, in ragione della disponibilità di strumentazione allo stato dell'arte e di programmi altamente competitivi a livello internazionale in settori che, per la loro interdisciplinarità, sono inaccessibili alle università e ai centri di ricerca industriali anche stranieri.

Un secondo aspetto di grande rilievo nell'azione dei CRS, che si è ulteriormente confermato nel corso del 2004, risiede nella crescita del partenariato industriale e della ricerca in outsourcing, finanziata da industrie. In particolare sono quattro le multinazionali tecnologiche che hanno stabilito sedi operative con personale proprio distaccato presso NNL per lo sviluppo di prototipi di dispositivi fotonici ed elettronici di tipo innovativo. Questo tipo di ricerca industriale, che prelude a forme di sviluppo precompetitivo, e' fortemente sostenuto anche da azioni governative, quali la legge 297, e permette un sostanziale incremento del capitale umano e della strumentazione presso i CRS.

Nel corso del 2004 INFM ha svolto, in continuità e coerentemente con la progettualità avviata negli anni precedenti, una consistente attività di ricerca scientifica e tecnologica, prevalentemente a natura corrispettiva, non strettamente collegata alle attività già elencate, e gestite nella logica organizzativa precedente all'accorpamento nel CNR presso le Unità di Ricerca, strutture operative dove viene svolta attività scientifica con l'ausilio del personale dell'Istituto.

Azioni nelle aree depresse

Nel corso del 2004 sono giunti a termine, i progetti finanziati nell'ambito del Piano "Materiali Innovativi" finanziato dal MIUR sulla legge 488.

Attività delle sezioni

Nel corso dell'esercizio 2004 non è stato più possibile assicurare il finanziamento su fondi ordinari alle Sezioni Tematiche e l'attività è proseguita solo in forza dei progetti già a suo tempo finanziati ed avviati.

In particolare, in base a quanto sopra il finanziamento destinato ai Progetti Avanzati ed Iniziative di Sezione (PAIS) è stato di circa 1,0 M€ ed ha consentito il completamento dei progetti approvati nel 2002.

Progetti di Ricerca Avanzata (PRA)

I PRA erano stati concepiti come progetti di ricerca di rilevanza internazionale, su tematiche fortemente innovative.

Erano selezionati con bando annuale attraverso un "Review Panel" con l'ausilio di "peer-review" internazionale, e finanziati interamente per le spese ritenute necessarie alla realizzazione degli obiettivi proposti, con durata triennale.

Dal 1996 sono stati avviati 41 progetti con un investimento stabile di. circa 3 milioni di euro l'anno.

Nel 2003, attraverso i monitoraggi periodici e le relazioni di fine "milestone" (periodo di attività), si sono assegnati gli ulteriori finanzia menti per i "milestone" successivi per i PRA avviati nel 2001 (III milestone) e nel 2002.

Nel corso del 2004, per le ragioni note, non è stato possibile dare avvio alle procedure di nuovi bandi.